

CURIOSITÀ TORINESI

LA "FABBRICA" DI PELLICCE KARAKUL PRESSO LA FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA

Un gregge si ammassava nei giorni scorsi in via Nizza dinanzi all'edificio dove ha sede la Facoltà di medicina veterinaria. Le pecore sollecitate da un furibondo cane irrompevano accavallandosi l'una sull'altra nel cortile e i cancelli si richiudevano facendole prigioniere.

Era l'ora dell'ambulatorio. Una mucca legata ad un anello fissato nel muro volgeva verso l'irruente branco i grandi occhi stupiti; un cavallo tenuto per la cavezza da uno stalliere guardava anch'esso commiserevolmente le irrequiete bestiole, verso le quali si affissavano pure gli sguardi dei cani e dei gatti che alcune donne tenevano in braccio.

Era possibile che un così considerevole numero di pecore si presentasse in blocco alla visita dei medici e veterinari chirurgici di turno?

Quelle pecore — a differenza degli altri animali che attendevano nel cortile — non accusavano alcun male. Esse tornavano dai pascoli alpini — dove avevano trascorsa l'estate — all'ovile razionalmente per loro costruito nell'Istituto di zootecnia dove il prof. Antonio Campus, che lo dirige, continua le inte-



Un "prodotto" incrociato

ressanti esperienze iniziate in Sardegna per ottenere le preziose pellicce karakul!

Gli immensi vantaggi che all'economia nazionale può portare una intensificata e razionale produzione della lana, e specialmente l'industria della produzione di pellicce simili-persiani, ha indotto gli studiosi a tentare una serie di incroci che hanno portato a vari risultati.

Il gregge allogato nell'ovile dell'Istituto di medicina veterinaria, reparto Zootecnia, ne è una prova. L'introduzione nei greggi della Sardegna della pecora da pelliccia karakul — nome che prende dalla steppa salata dell'Asia Centrale, ad occidente di Bukara in cui vive — ha permesso al prof. Campus una serie di osservazioni e di esperienze che portano a favorevoli pronostici. Egli afferma cioè che l'incrocio karakul-sarda può essere attuato, sia pur limitatamente, in determinate zone dell'Isola.

L'Italia ha un patrimonio ovino di 8.868.470 capi. Alla testa delle provincie italiane sta quella di Cagliari con 657.200 capi a cui fa seguito Roma con 604.870. L'allevamento delle pecore rappresenta un